

**Il lavoro
cambia
la città**



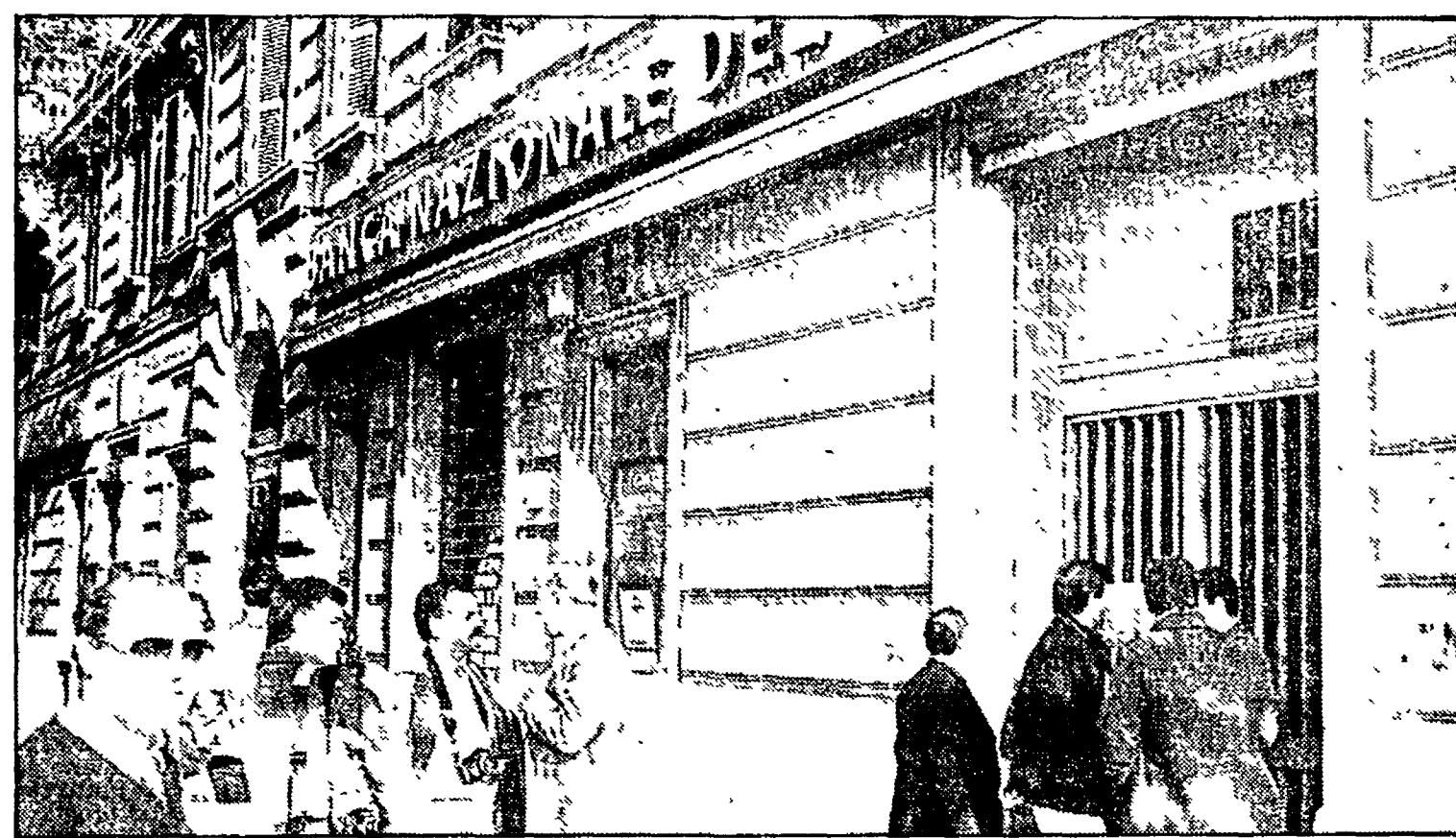
L'appuntamento indetto dal Pci è per questo pomeriggio alle 17,30 a piazza Esedra: il corteo per l'occupazione, per una nuova politica economica e per l'equità fiscale raggiungerà piazza Ss. Apostoli. Qui parlerà Achille Occhetto della segreteria nazionale del Pci. Prenderanno, inoltre, la parola Goffredo Bettini, segretario della federazione comunista romana, e Rinaldo Scheda, consigliere regionale del Pci. L'appuntamento che il comitato regionale e la federazione romana del Pci danno oggi a tutta la città ed al resto del Lazio, da dove arriveranno folte delegazioni, è una tappa di estrema importanza della battaglia non solo per l'occupazione ma anche per bloccare il degrado di Roma e creare un nuovo sviluppo per tutta la regione. Il lavoro «a tutte e tutte» è indispensabile per raggiungere questi obiettivi.

Il corteo — dice Goffredo Bettini — sfilerà lungo le vie di una città che in questo ultimo anno ha subito i colpi di una giunta incapace e rissosa. Il Pci si batte per aprire una strada diversa. Noi la indichiamo concretamente. Occorre ripensare la città ed il suo sviluppo a partire dai diritti, dai bisogni, dalle aspirazioni della gente... La parola d'ordine della manifestazione di oggi non è un caso e l'alternativa c'è. Piena occupazione per cambiare la vita e la città.

Drammatico colpo alla Bnl di piazza Mazzini

**Ostaggi dei banditi
«Uccidiamo tutti»**

Quindici persone (dipendenti e vigilantes) sequestrati per ore, fino a quando non si è disinnescato l'allarme automatico - I rapinatori erano entrati in azione all'alba



«Se il direttore non arriva per le 8,20 vi ammazziamo tutti». Con questa lugubre minaccia nelle orecchie, quindici persone sono state sequestrate per mezz'ora da tre uomini armati e mascherati che ieri mattina hanno rapinato 250 milioni alla Banca Nazionale del Lavoro di piazza Mazzini. Questa volta i banditi hanno colto tutti di sorpresa nascondendosi all'interno dell'istituto fin dall'alba. Quando gli impiegati, verso le 8, hanno cominciato ad arrivare hanno trovato ad accoglierli tre uomini armati e mascherati. I dipendenti sono rimasti in balia dei rapinatori fino alle 8,20, l'ora in cui si disattiva l'allarme automatico notturno collegato alla cassaforte. Allora, minacciando il direttore con una pistola, i banditi l'hanno costretto ad aprire il forziere e si sono portati via, in due borse di pelle, 250 milioni. L'auto usata dai tre malviventi, un'Alfa grigia rubata qualche giorno fa, è stata poi ritrovata a poche centinaia di metri di distanza.



In alto l'ingresso della banca e qui sopra uno dei dipendenti sequestrati dai banditi

Dal sorvegliante si sono fatti consegnare le chiavi, sono entrati e l'hanno rinchiuso in un sottoscala utilizzato come archivio. Poco più tardi sono arrivate cinque donne che si occupano della pulizia. Le vigilantes, hanno trovato uno dei rapinatori che le ha costrette ad entrare, le ha fatte sdraiare a terra, accanto al poliziotto privato e le ha tenute costantemente sotto la mira della pistola. Per quasi due ore le sei persone sono rimaste a terra, minacciate dai banditi, sempre più nervosi.

La tragedia è stata sfiorata più tardi, verso le 8, quando ad uno ad uno cominciavano a giungere gli impiegati. Per aprire la porta della cassaforte serve la chiave del direttore e i rapinatori temevano che non si sarebbe fatto riconoscere. Per questo ad ogni nuovo venuto le minacce si facevano sempre più dure. «C'è stato un momento — racconta una donna — in cui ho temuto il peggio. Avevo paura che sparassero a qualcuno per dimostrare che non scherzavano». Finalmente il direttore è arrivato e alle 8,20, quando l'allarme automatico in funzione durante la notte si è staccato, i tre gli hanno fatto aprire la cassaforte. Tutto il denaro contante è finito in due borse di pelle. Poi di corsa, prima che si facesse vivo qualche cliente, sono fuggiti a bordo di un'Alfa grigia dove un complice li aspettava.

Si fingono poliziotti e svaligiano una casa

«Aprite la porta, siamo poliziotti, dobbiamo perquisire». Due rapinatori, travestiti da agenti di pubblica sicurezza, sono riusciti con questa scusa ad entrare nell'appartamento di Franco Mario Manuelli, 44 anni, commercialista, un elegante appartamento in via Cassia 701. I banditi hanno sequestrato l'uomo, la moglie Patrizia Soldati e la cameriera Agata Messino per tutto il tempo della «perquisizione». Hanno buttato all'aria armati, cassette e comò, prima di prendere di mira la cassaforte. Alla fine se ne sono andati portandosi via tre pellicce, molti pezzi d'argenteria, gioielli e denaro contante trovato in cassaforte e due pistole Smith & Wesson. Sono fuggiti in auto.

Non è la prima volta che l'agenzia di piazza Mazzini viene presa di mira dai malviventi. Qualche mese fa ci hanno provato quelli della banda del buco, ma proprio quando erano ad un passo dai caveau, è scattato l'allarme e il colpo del secolo è finito in una caccia all'uomo tra i tombini della città.

Carla Chelo

Tutto è pronto per l'esperimento collettivo antitraffico organizzato da Cgil-Cisl-Uil

**Domani sarà una «buona giornata»?
Provate a lasciare l'auto a casa**

Le misure per favorire la riuscita della prova generale - Critiche alla giunta comunale per la mancata chiusura del centro storico - Sulla piazza del Campidoglio voleranno gli aquiloni - Atac: in arrivo nuovi autobus

Alla stazione Termini ad uno dei presidi organizzati dal sindacato in pochissimo tempo, ieri mattina, sono state raccolte circa 1500 firme. Se il buon giorno si vede dal mattino il venerdì antitraffico dovrebbe essere davvero una «buona giornata», come augurano Cgil-Cisl-Uil. Ma tra il mettere una firma e il lasciare l'auto parcheggiata sotto casa ce ne corre. La «prova generale» (di cui qui a fianco indichiamo le misure) è stata anche definita esperimento collettivo e se è vero che è stata individuata una griglia di misure e accorgimenti (falsamento degli orari per scuole superiori e negozi, potenziamento dei mezzi pubblici) è anche vero che queste misure da sole non potranno bastare. E non solo per far riuscire la giornata simbolica (anche perché di questo non si tratta) ma per sperimentare un nuovo modo di muoversi attraverso la città.

ATAC — Trenta autobus in più e altri 100 pronti ad uscire. ACOTRAL — Tra le 6,30 e le 10 verrà potenziato il servizio della linea A del metrò con 8 mila posti in più, della linea B con 1.400 posti, della Roma-Fiuggi e della Roma-Viterbo con 1.400 posti ciascuna e della Roma-Lido con 1.500 posti. F.S. — Intensificazione del servizio urbano nelle tratte Monterotondo-Tiburtina e Settebagni-Ostia-Lido-Trastevere con corrispondenza Atac alle stazioni Nuovo Salario (linea 38 barrato) via Val d'Aosta (linea 37) piazza Addis Abeba (linea 58 barrato). AMNU — Sarà esteso e potenziato il servizio della raccolta notturna dei rifiuti. TAXI — Liberalizzazione dei turni e potenziamento nelle ore diurne. CORSIE PREFERENZIALI — Nei due

senso di marcia di via dei Fori Imperiali; di corso Vittorio e di via Nazionale (prolungamento corsia già esistente) Ponte Garibaldi e primo tratto di via Arenula (direzione centro). CARICO E SCARICO DELLE MERCI — Vietato il transito e la sosta di tutti i mezzi entro la cinta delle mura urbane dalle ore 7,30 alle ore 20 con eccezione dei mezzi Amnu, Centrale del Latte e Poste, di quelli adibiti ai generi alimentari deperibili, medicinali e di quelli addetti alla manutenzione stradale. VIGILI URBANI — I vigili impegnati saranno 3.000 rispetto ai 2.000 degli altri giorni. SCUOLE — Gli alunni delle scuole superiori entreranno alle 9,30. LAVORI STRADALI — Sospensione dei lavori in corso.

Il sindacato intanto è impegnato in una capillare opera di «persuasione». Oltre al presidio della Stazione Termini un altro verrà allestito oggi in piazza di Spagna. Domani, poi, in piazza Venezia ai «banchetti» ci saranno gli artisti iscritti al sindacato dello spettacolo che hanno preparato un coloratissimo cartello che verrà distribuito ai cittadini. Per seguire la giornata minuto per minuto presso la Camera del lavoro verrà allestita una sala operativa. Un primo bilancio verrà fatto nel pomeriggio con una conferenza stampa convocata per le 17 presso la sede della Camera di commercio in piazza Sallustiana. Intanto segnali «ecologici» arrivano dall'Atac. Oltre ai bus «verdi» forniti di marmitta che riducono del 50% l'inquinamento l'azienda ha ordinato 450 nuovi automezzi; alcuni dei nuovi bus saranno dotati di radar. L'Atac oltre agli autobus pensa anche ad un'operazione maquillage. Le vecchie tabelle delle fermate spariranno per fare posto a più efficienti segnali luminosi. E stanno per arrivare anche 350 nuove e confortevoli pensiline dotate di cabina telefonica e in alcuni casi anche di bagni per il personale.

Ronald Pergolini

La Procura di Lodi chiese il trasferimento di Esposito

**Perché era ancora a Rebibbia?
I misteri della «grande fuga»**

Ricercato il fratello di André Bellaiché che si era recato molte volte in visita nel carcere romano - La pista della superbanda francese e i legami con l'estremismo di destra

Un'ora dopo la spettacolare evasione da Rebibbia sul tavolo della direzione del carcere romano è arrivato un messaggio del nucleo scorte dei carabinieri. «Domani possiamo trasferire Gianluigi Esposito nelle carceri di Milano». C'è un nuovo mistero nella «grande fuga» in elicottero del neofascista e del boss francese André Bellaiché. La magistratura di Lodi aveva spedito il 10 novembre scorso la richiesta al carcere romano. Due giorni dopo la direzione di Rebibbia avvertì i carabinieri. Ma il trasferimento è stato organizzato solo per il 24 novembre, il giorno dopo la fuga. Dodici giorni di tempo: non sono troppi? Sempre per il 24 Esposito doveva presentarsi anche a Chieti per rispondere della rapina di Ortona.

Anche in questo caso il provvedimento della magistratura abruzzese ha impiegato sette giorni per arrivare a Roma. Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta ma sembra che responsabile del ritardo siano le poste. Ma i mandati di cattura per i detenuti si spediscono per posta? E perché, una volta saputo dell'ordine di arresto, la direzione del carcere non ha messo il neofascista in isolamento come prevede la legge? Tant'interrogativi che stanno trasformando la fuga in un giallo. Troppi ritardi, troppe sviste: così Gianluigi Esposito si è potuto trovare domenica mattina all'appuntamento con i dirottatori a fianco del francese Bellaiché.

Investigatori dei carabinieri continuano intanto a scavare negli ambienti a cavallo tra la malavita organizzata e il terrorismo di destra alla ricerca dei basisti romani che hanno aiutato nella rocambolesca azione i due dirottatori francesi. «Dobbiamo tenerli sotto pressione — dicono — può darsi che a lungo andare qualcuno si stufi di coprire i fuggiaschi». Negli ultimi mesi André Bellaiché ha ricevuto molte visite in carcere. Uno dei frequentatori più assidui era il fratello del francese. E stato lui a passare al detenuto le informazioni sul piano di fuga? Gli investigatori pensano di sì. L'uomo è però scomparso.

I militari stanno anche seccando, una ad una, tutte le villette disabitate del littorale. Forse i quattro hanno trovato qui un rifugio sicuro e aspettano giorni più tranquilli per fuggire all'estero. «Abbiamo una buona pista che porta a francesi esperti in questo tipo di azioni — hanno detto gli investigatori — non è un caso che nel maggio scorso c'è stata una fuga simile dalla Santé di Parigi. Di più non si riesce a sapere. Di sicuro c'è solo che i due dirottatori non sapevano pilotare l'elicottero e leggendo le carte di bordo, solo Esposito aveva qualche esperienza di volo. Gli altri non si orientavano con una semplice cartina di Roma e al ritorno si sono confusi — aggiungono gli inquirenti —. Uno voleva scendere sulla Tiburtina l'altro nelle campagne della Pretestina. Alla fine disorientati hanno scelto il campo sportivo di Gianinetti correndo seri pericoli di incappare in qualche agente».

«Chiuso per ferie e non per l'ufficio d'igiene»

«Siamo chiusi per ferie e non per decisione dell'ufficio d'igiene». Un grosso cartello è comparso sulle serrande del ristorante «Il bolognese» a piazza del Popolo. Nei giorni scorsi, durante i controlli sul ristorante «Inquadrato», alcuni giornali avevano pubblicato la notizia della chiusura del ristorante per l'alta presenza di «coliformi fecali». Le cose non stavano così. I proprietari hanno perciò deciso di appendere il grande cartello: «Chiuso per ferie fino al 28 novembre».

